

È evidente che si sarebbe dovuto stabilire proprio l'opposto se, alla determinazione delle classi, avesse contribuito il criterio della maggiore spesa pel vitto.

Ma ammesso pure come buono questo argomento, si sarebbe pagata una indennità speciale di residenza agli impiegati degli uffici di prima classe, ma non mai un maggiore stipendio, giacchè gli aumenti quinquennali si calcolano sullo stipendio, e sarebbe compito abbastanza difficile il sostenere che ogni cinque anni aumenta, nella stessa proporzione, il prezzo delle derrate.

Quali, poi, le conseguenze dell'erronea divisione degli ex-aiutanti postali in tre classi con diverso stipendio?

Ad un concorso erano, ad esempio, dichiarati idonei cento concorrenti; il concorrente, quinto riuscito, veniva destinato ad un ufficio di terza classe, perchè quello e non altri era vacante. Appresso, anche gli altri concorrenti idonei, a seconda della classificazione ottenuta nell'esame, venivano destinati agli uffici che man mano si rendevano disponibili. Il 99°, ad esempio, aveva la fortuna di trovare dinanzi a sè vacante un ufficio di prima classe e di esservi quindi destinato.

Per conseguenza il quinto riuscito al concorso andava a percepire 1,000 lire, ed il 99° lire 1,400; e così, con gli aumenti quinquennali, ecc., dopo trent'anni, il quinto avrà 2,000 lire ed il 99° lire 2,800.

Se questi due impiegati, raggiunta tale anzianità, chiederanno il collocamento a riposo, venendo la pensione a ognuno di essi liquidata sull'ultimo rispettivo stipendio, il più meritevole, che è anche più anziano di 7 od 8 mesi, godrà di una pensione molto minore.

A queste anomalie doveva provvedere il ruolo organico del 1890 per volontà espressa ripetutamente dalla Camera con ordine del giorno. Invece che cosa fu fatto?

L'organico del 1890 tolse, bensì, le differenze di stipendio fra gli impiegati di nuova nomina, stabilendo per essi una sola classe a lire 1,200, senza riguardo alcuno alla popolazione delle città cui erano destinati. Ma, mentre, con tale disposizione, si condannavano le precedenti disparità, si ripeteva, poi, l'errore col ripartire gli impiegati già in servizio in sette classi a differenti stipendi e coll'inscrivervi gli impiegati stessi a seconda, non già dell'anzianità o del merito, ma dello stipendio precedentemente goduto. Di guisa

che il nuovo organico, anzichè rimediare agli inconvenienti lamentati, li ha perpetuati.

È il colmo della stranezza per non dir peggio. E così adottato il criterio dello stipendio invece di quello dell'anzianità di servizio, ne viene che impiegati i quali, da 20 anni, si trovano nell'amministrazione delle poste sono iscritti in una classe inferiore a quella di altri che da soli cinque anni vi appartengono. Questi percepiscono lire 1,800, quelli lire 1,700. Non aggiungo altro. L'inconveniente è evidentissimo; di esso sopportano gli effetti tanti impiegati dalla cui opera lo Stato trae un vantaggio non indifferente ed ai quali è affidato uno dei più importanti e delicati servizi pubblici.

È questione non d'altro che di giustizia. Ed io spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste vorrà prendere impegno di modificare il ruolo organico in modo da rimediare a questa anomalia e nel senso che sieno riconosciuti e rispettati i diritti dell'anzianità di servizio, così altamente e giustamente proclamati nel disegno di legge di recente presentato dal ministro dell'interno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. La questione degli aiutanti postali è già ben nota alla Camera.

Non fu senza molta esitazione che il Governo accolse i voti che erano stati ripetutamente manifestati, perchè a questa classe di impiegati venisse radicalmente provveduto.

La Camera sa che vi si provvide appunto col Regio Decreto 23 agosto 1890, il quale per certe sue disposizioni fu ora oggetto delle censure dell'onorevole interpellante.

Però la Camera non può aver dimenticato in quali condizioni gli aiutanti postali si trovavano, prima che a questo provvedimento in favor loro si facesse luogo. Gli aiutanti postali, classe intermedia, secondo il concetto che aveva presieduto alla loro istituzione, tra il basso personale ed i veri impiegati di ruolo dell'Amministrazione, erano divisi in tre classi secondo la residenza.

Queste classi avevano avuto rispettivamente, 800, 1,000 e 1,200 lire di stipendio, poi, per un miglioramento accordato, 1,000, 1,200 e 1,400 secondo le città.

Gli aiutanti postali domandavano parecchie cose; nè si potrebbe senza ingiustizia